Riassunto del corso C.5.5: Analisi dell'ideologia

Generalità: *Questo corso esamina la tensione tra tradizione e rivoluzione e analizza come la cultura occidentale sia passata dal pensiero del XVII secolo, fondato sull'autorità e sul dogma, a una cultura illuministica del XVIII secolo orientata verso i diritti individuali, la critica e il cambiamento sociale. Questa dinamica storica viene elaborata filosoficamente attraverso la ragione critica di Kant e la dialettica di Hegel, nelle quali l'ordine costituito viene sistematicamente sottoposto a critica.*

Friedrich Engels e Karl Marx reinterpretano questa dialettica in termini materialistici come una mathesis universalis, nella quale la realtà viene intesa come un complesso di processi mutevoli. All'interno di questo quadro teorico, un'ideologia viene definita come un sistema di rappresentazioni che appare universale o razionale, ma che in realtà nasconde i rapporti storici tra le classi e lo sfruttamento materiale.

Il corso affronta la «nuova» dialettica attraverso quattro presupposti universali o lemmi — totalità, movimento, salto qualitativo e contraddizione interna — le cui radici risalgono a fonti mitiche e antiche. In definitiva, l'analisi dell'ideologia non costituisce uno schema dogmatico rigido, bensì un metodo aperto e descrittivo di indagine dei fondamenti, volto a comprendere criticamente i processi sociali contemporanei.

Riassunto

1. Contesto storico e filosofico: tradizione e rivoluzione

Il corso pone al centro il tema della tradizione e della rivoluzione, con la Rivoluzione francese del 1789 come punto di svolta per la comprensione dell'età moderna.

Mentre il XVII secolo era dominato dall'autorità religiosa e politica e da dogmi immutabili, il XVIII secolo, con pensatori come Voltaire, si orientò verso una valorizzazione ideale dei diritti individuali, della libertà civile e del diritto alla critica.

Questa profonda trasformazione culturale generò tuttavia anche forti tensioni sociali. François de Salignac (Fénelon), ad esempio, avvertì che la libertà senza ordine degenera in un libero pensiero dispotico, mentre l'ordine senza libertà sfocia in una schiavitù anarchica.

Pensatori come Jacob Burckhardt e Henri Joly sottolinearono inoltre come la ricerca dell'uguaglianza e della sovranità popolare possa facilmente condurre a uno Stato onnipotente e all'affermazione di un cesarismo autoritario. Questa rivoluzione sociale trova la propria elaborazione filosofica nel razionalismo illuministico.

Immanuel Kant contrappone alla metafisica ereditata, che considera una forma di dogmatismo che rifiuta ogni indagine sui fondamenti, la «ragione critica». Questa ragione critica opera sia in modo transitivo (sottoponendo a verifica la religione e la legislazione) sia in modo riflessivo (sottoponendo la ragione stessa all'autocritica).

Sulla stessa linea, G.W.F. Hegel contrappone alla «positività» — l'ordine costituito, sacro e immutabile, che si ammanta della difesa del potere — la filosofia intesa come critica sociale etico-politica, che valuta le condizioni esistenti alla luce di un ordine legittimo.

2. La «nuova» dialettica: razionalità, realtà e materialismo

Il nucleo del corso riguarda l'analisi della dialettica moderna, la cosiddetta «nuova» dialettica. Richiamandosi al celebre aforisma di Hegel, «Was vernünftig ist, das ist wirklich und was wirklich ist, das ist vernünftig» («Ciò che è razionale è effettivo e ciò che è effettivo è razionale»), Friedrich Engels dimostra che, in Hegel, il termine «effettivo» non indica semplicemente tutto ciò che esiste di fatto, bensì ciò che è razionalmente necessario e giustificabile all'interno di una specifica situazione storica. Quando un ordine sociale perde la propria necessità, diventa «non effettivo» e deve lasciare il posto a una nuova fase razionale. La dialettica è dunque, nella sua essenza, una filosofia rivoluzionaria che smaschera il carattere apparentemente definitivo o «sacro» delle istituzioni umane, rivelandone la natura temporanea e transitoria.

Karl Marx arricchisce questo quadro teorico dimostrando che i concetti generali (gli universali), come la «produzione in generale», sono astrazioni ragionevoli che individuano gli elementi comuni. Una teoria dialettica dell'astrazione richiede tuttavia di non confondere la forma essenziale universale (lo strumento di produzione e il lavoro accumulato) con i rapporti storicamente specifici (il capitale). In questo consiste la differenza fondamentale tra il materialismo marxista e quello liberale. Mentre i pensatori liberali collocano la proprietà in una «natura umana» immutabile (fisicismo), Marx interpreta i rapporti di proprietà come un processo storico di sfruttamento sociale (storicismo).

Da questo confronto deriva la definizione precisa di ideologia: un sistema di idee o rappresentazioni che si presenta come una giustificazione universale e razionale dell'ordine sociale, ma che in realtà serve a nascondere o rimuovere gli interessi materiali sottostanti, lo sfruttamento e le conseguenze storiche.

3. I quattro principali presupposti (lemmi) della dialettica

La dialettica funziona come una *mathesis universalis*: un sistema di pensiero globale e coerente che mira a comprendere la realtà nel suo insieme e nella sua dinamica. Lo storico W.B. Kristensen dimostra che la triade hegeliana (tesi, antitesi e sintesi) affonda le proprie radici più profonde in uno schema originario mitico-religioso, nel quale la totalità divina comprende l'intreccio di forze opposte (ascesa e declino, salvezza e sventura). Nella tradizione marxista-leninista, questo metodo viene strutturato in quattro lemmi o presupposti fondamentali:

- *Il lemma della totalità:* La realtà è un tutto organico e coerente, nel quale il tutto costituisce il principio che governa le parti. In economia e sociologia, l'individuo isolato è un'astrazione; pensare concretamente significa cogliere il concreto come sintesi di molteplici determinazioni e rapporti sociali. Bertrand Russell introduce qui un'importante correzione, ricordando il valore autonomo e i diritti dell'individuo.

- *Il lemma del movimento (mobilismo):* La realtà non è una raccolta di cose compiute, bensì un complesso di processi dinamici (*kinèsis*) nei quali tutto nasce e perisce. Seguendo le orme dello storico dell'antichità Erodoto, la dialettica richiede sia *historiè* (informazione e indagine) sia *logos* (il racconto strutturante o la comprensione) per rendere intelligibile il mutamento storico.

- *Il lemma del salto qualitativo:* I cambiamenti non avvengono esclusivamente in modo graduale. Incrementi quantitativi costanti raggiungono, a un certo punto, una soglia critica, oltre la quale si verifica un improvviso salto qualitativo. Questo fenomeno si manifesta sia in fisica (l'ebollizione dell'acqua) sia in economia (l'accumulazione di denaro fino alla formazione del capitale o l'insorgere di crisi di sovrapproduzione). Nella teoria sociale, ciò fonda la distinzione tra riforme graduali (riformismo) e trasformazione rivoluzionaria.

- *Il lemma della contraddizione:* Le contraddizioni interne e i fattori di divisione costituiscono il vero motore di ogni sviluppo. Lo sviluppo procede attraverso l'affermazione (tesi), la negazione/alienazione (antitesi o *Entfremdung*) e la negazione della negazione (sintesi o *Aufhebung*). Ciò si

manifesta nella celebre dialettica hegeliana del signore e del servo (*Herr und Knecht*), nella quale il servo conquista l'autocoscienza attraverso il lavoro, e nella dialettica delle classi di Marx, nella quale lo sfruttamento sociale viene infine superato in una società senza classi.

4. L'analisi dell'ideologia come metodo dialettico

Nella parte conclusiva, il corso sottolinea che l'analisi dell'ideologia non deve degenerare in uno schematismo rigido e dogmatico, nel quale i fatti vengono forzatamente ricondotti a un modello di pensiero precostituito. La dialettica è innanzitutto un metodo applicato di indagine critica dei fondamenti. Ciò viene illustrato attraverso sviluppi sociali contemporanei, come la relativizzazione del dogma marxista in Cina sotto Deng Xiaoping, dove si riconobbe che testi risalenti a cento anni prima devono essere adattati alle nuove realtà storiche. L'analisi dell'ideologia consente così di smascherare argomentazioni fallaci e di comprendere i processi di trasformazione sociale a partire dalle loro cause più profonde.